

Ottaviano Augusto che rifabbricò le mura della città di Trieste nei prim'anni dell'era cristiana, e dice che le due linee FRI. TER ec. sono di scrittura assai più recente (*in eodem lapide recentiore longe scriptura infra additum*); cosicchè ne verrebbe che Federigo III. imperatore l'anno 1470 rifabbricando per la quarta volta quelle mura, avesse conservato l'antico marmo, sottopostavi la moderna memoria. Ma chi esaminerà attentamente questa pietra dovrà concludere che la iscrizione non è antica, ma moderna, cioè del secolo XV, e che la scultura delle lettere che riguardano Ottaviano, e quella che Federigo riguarda, sono del secolo stesso. Ciò in fatti apparisce e dalla conservazion esteriore della pietra, e dalla forma delle lettere, e dei punti e dalla qualità dell'abbreviatura 3 invece di M comune agli scrittori del secolo XIV, e XV. Ma siccome l'aggiunta delle due linee FRI. TER ec. è in carattere più piccolo delle tre superiori, ed è scolpita in un fondo che vedesi chiaramente essere stato abbassato collo scarpello, e dover avere avuto prima altre parole: così io dico che queste abrase parole contenessero la memoria della anterior riedificazione avvenuta nello stesso XV secolo, cioè nel 1419 per ordine del duca Ernesto, e che perciò Federico, tenuta la stessa lapide, e fatto scarpellare il nome di Ernesto o l'epoca della fabbrica 1419, abbiavi in due linee sostituito il proprio nome; cotali abrasioni le veggiam tutto di nelle pietre principalmente sepolcrali che cangian di padrone. Comunque sia, certa cosa è che la pietra non è l'antica, e che è visibilissima l'abrasione. L'incavo tra le lettere MVRV, e FICARI si conosce tagliato espressamente dallo scarpellino forse in occasione di ristaurò o di antica correzione. A maggior esattezza, unisco qui l'incisione in rame secondo il disegno fatto dall'Ingegnere Casoni. Probabilmente nel detto incavo leggersi doveva M+REEDI.

Le altre quattro moderne iscrizioni son le seguenti.

42

DIVI. MAX. CES. IVS. T. R. P. IMPENSA. SED.
MAX. STVDIO. CL. EQVITIS. AV. HERASMI.
BRASCHE. CES. SENA. AC. TERGIPREFECTVS.
REGIA. HEC. FVIT. INSTA. SVO SVC. Q3 VSV.
DI. 1499.

Questa lapide in caratteri romani, di cui quidò l'incisione, stà nell'atrio del detto palazzo fis-

sa al muro di fianco la porta d'ingresso. Vedesi chiaramente che fu portata da Trieste, ma nessuno degli scrittori, ch'io sappia, ne fa parola.

ERASMO BRASCA milanese nacque nel 1463. Oratore del duca di Milano fu più volte mandato al re de' Romani che con molta benevolenza lo riguardava, di che fanno fede i Diarii di Marino Sanuto sotto gli anni 1496, 1498 (Lib. I. parte I. pag. 12 e 624). Sappiamo anche da essi che il Brasca e Galeazzo Visconte nel dicembre di quell'anno 1498 eran partiti da Milano per andar a portare *do stendardi al Marchese di Mantoa, uno di qual havea una croce bianca in campo uno coruo et uno batifuego, e in l'altro l'arma dil ducha de Milam, et li porta ducati X milia, andono con molti caualli et a horre 18 partiteno horra data per maistro Ambrosio de Ro stato astrologo*; e sappiam altresì che nello stesso mese ed anno era il Brasca incaricato di venire alla signoria Veneta *per tratar alcune cosse li ha commesso la maestà dil re*; e come era stato fatto governatore di Trieste per *la benivolentia del suo re dila signoria nostra et ducha de Milam.* (Lib. II. p. 152, 175.) In effetto Massimiliano adoperollo in affari di grande importanza, e sostenne diverse ambascerie per le quali il favore godeva delle principali nazioni d'Europa. Fatto governatore di Trieste adoperossi per ottenere il perdono e la liberazione dall'esilio a trenta cittadini, li quali colpa le discordie avvenute nel 1469 andavano raminghi o sbanditi dalla città; e l'imperatore alle preghiere del Brasca fece loro grazia, e vennero richiamati con salvo condotto l'anno 1499. Questa epigrafe ci avverte che ristaurò in quell'anno il palazzo di sua residenza per sè e per li successori suoi. L'anno appresso 1500 mosso da cristiana pietà fece ristabilire la chiesa di san Pietro Apostolo nella piazza grande di Trieste la quale minacciava ruina. Morì nella carica del 1502, un anno dopo che i francesi a Milano avevan confiscati i suoi beni mobili e stabili; di che serba notizia il Sanuto (Diarii. Lib. III. p. 1087) nelle seguenti parole sotto il mese di marzo 1501. *Francesi hanno tolto in la camera li beni mobeli et stabeli di dno Erasmo Brasca e gouernador a Trieste e questo per esser sta con li altri con il sig. Lodouico nela rebellion ec.* Il suo corpo per ordine suo fu portato a Milano; ed ecco la iscrizione che fugli posta, e che io traggio dal libro: *Johannis de Sitonis de Scotia C. F. Theatrum equestris nobilitatis secundae Romae ec. Mediolani 1706.*